

Prezzo d'Associazione

Italia e Stato: anno . . . L. 30
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . 2
estero anno . . . L. 32
id. semestre . . . 15
id. trimestre . . . 8
L'associazione non disdette ai
indivisi rinviate.
Una copia in tutto il regno cente-
simi 5.

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cent. 40. — In
terza pagina sopra la firma (incroci-
colle, comunicati dichiarazioni, ringra-
ziamenti) cent. 20. — Dopo la firma
del gerente cent. 20. — In quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3a e 4a pagina
per l'Italia e per l'Estero si ricevono
esclusivamente all'Ufficio Annunzi
del CITTADINO ITALIANO via della
Posta 16, Udine.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

LA QUESTIONE DI CANDIA

Notizie contraddittorie

Telegrafano da Roma 14: Il ministro di
Grecia avrebbe partecipato in modo suffi-
cientemente chiaro al ministro Visconti-
Venosta, che il principe Giorgio, sbarcato
in Creta insieme a uomini ed armi si è
impadronito dell'isola in nome del padre.
Contrariamente a questa notizia la Ste-
fani comunica da Atene in data d'oggi:
« Il principe Giorgio è arrivato ieri a Ca-
nea e ricevette la visita dei comandanti
delle navi estere. Quindi ripartì per Milo
colla flottiglia delle torpediniere ».

Sbarco di volontari e munizioni

L'Agenzia Italiana dice:
Parè accertato che a Candia sia avvenuto
uno sbarco di armi, di munizioni e di vi-
veri; si sa di positivo che un corpo di vo-
lontari cretesi è sbarcato nell'isola alla
spicciolata; soprattutto si afferma che in
molte parti le ostilità fra turchi e greci
sono cominciate, nella Tessaglia e nella
Macedonia. L'arrivo imminente nelle acque
turchesche della squadra russa del Mediter-
raeo, reca un complesso di navi europee di
una forza formidabile. Il fatto che queste
navi hanno lasciato passare le sei torpedi-
niere greche, mentre era facilissimo impe-
dirne l'approdo, dimostra che l'idea di
acquetare le cose colla unione di Candia
alla Grecia non è lontana nei consigli delle
potenze.

Attacco d'una nave greca contro una
turca

Costantinopoli, 13. — Ieri gli ambascia-
tori tennero una riunione riguardo la que-
stione di Candia.
Secondo le notizie ufficiali una nave da
guerra turca volendo sbarcare truppe e
gendarmi su un punto della costa di Creta
venne attaccata con tre cannonate da una
nave greca e dovette retrocedere.
Confermasi che le navi greche sbarcarono
munizioni e volontari a Creta.

Parigi, 13. — Si ha da La Canea: Di-
cesì che una nave turca che voleva uscire
dalle acque di Candia fu costretta a tor-
nare indietro da una corazzata greca.

Altri scontri

Atene, 13. — Altri scontri fra cristiani e
mussulmani avvennero intorno a Creta.

L'attacco delle due navi

Costantinopoli 14. — L'attacco della nave
da guerra greca avvenne contro una nave
turca che trasportava i soldati da Candia
a La Canea.
Le potenze si sono accordate circa le
istruzioni da darsi ai comandanti delle
squadre nelle acque di Candia. I coman-
danti dovranno impedire ogni atto d'aggre-
sione ed hanno una certa libertà d'azione
ed iniziativa.

Non confermasi le voci di spedizioni di
armi, di munizioni e di volontari greci in
Macedonia.

In attesa di ostilità

Costantinopoli 13. — Notizie da Candia
recano che le principali città dell'isola La
Canea, Candia, Retymo, trovansi in possesso
dei mussulmani. I cristiani di Retymo, a
cui i mussulmani impedirono di fuggire
sono insorti. I cristiani che si trovano di-
nanzi ad Halepa riceveranno delle munizioni,
dicesi mediante le navi da guerra greche.
La loro azione offensiva è attesa da un
giorno all'altro. Le truppe turche essendo
poco numerose rimangono sulla difensiva.

Voce di combattimento

Londra 13. — Il Times ha da La Canea:
Quattro torpediniere greche comandate
dal principe Giorgio sono giunte. I cristiani
di Kissamo tirarono contro una nave da
guerra turca e l'arsenale Larude che ri-
spose. Allora i cristiani si ritirarono. I mus-
sulmani sono assediati a Selimo. Dicesi che
vi s'eno una ventina di morti.

Il Daily News ha da Pietroburgo: La
squadra del Mediterraneo ebbe l'ordine di
recarsi a Candia.

Il Daily News ha da Atene: I turchi
tenendo un attacco a Pravesa concentra-
rono delle navi all'ingresso del golfo di
Arta. — Dicesi sia avvenuto un combatti-
mento agli avamposti della frontiera di
Tessaglia.

Un cannoneggiamento. - Truppe greche
imbarcate

Atene 14. — I cristiani tirarono cannonate
contro la fortezza di Canea.
Nel pomeriggio di ieri un corpo d' eser-
cito composto d'un reggimento di fanteria
d'una compagnia del genio e d'una batteria
si è imbarcato al Pireo fra l'entusiasmo
della folla. Il principe ereditario passò in
rivista le truppe dirigendo loro calde parole.

Ad Hapela

Canea 14. — Le fucilate nei dintorni di
Halepa sono cessate nella notte. Le truppe
turchesche occuparono con cannoni le alture di
Acrosiri tenute ieri dai cristiani.

Si appronta la marina turca

Costantinopoli 14. — Dopo la partenza
della flottiglia greca delle torpediniere si è
adunato il consiglio degli ammiragli. La
squadra ottomana ancorata a Costantinopoli
ricevette l'ordine di tenersi pronta a par-
tire. Si ha intenzione anche di riunire tre-
dici torpediniere che stazionano a Costan-
tinopoli, nei Dardanelli, sul Bosforo, a Sa-
lonico e sul golfo di Alessandretta.

Roma 14. — L'Agenzia Italiana dice
inoltre che le potenze parlano alto in favore
della integrità dell'impero ottomano, come
richiedono le convenienze diplomatiche, ma

in realtà si acconciano al fatto compiuto
che rende inevitabile prima e poi l'unione
di Creta alla Grecia. Lo prova il fatto che
i comandanti delle squadre lasciarono pas-
sare le torpediniere, chiudendo un'occhio e
magari tutti e due sugli sbarchi che si ef-
fettuavano.

A questo proposito si ha notizia che una
nave da guerra appartenente a potenza
continentale, non all'Italia, si apparecchiava,
prendendo alla lettera le sue istruzioni,
a sbarrare il passo alla flottiglia ellenica;
ma da comandanti di altre squadre ricevette
l'invito cortese, ma reciso, di non
farne nulla.

Il ministero francese, ricevuta una nota
inglese sull'intervento della Grecia diretta
ai vari Gabinetti, avrebbe desiderato di
conoscere le risposte dell'Italia per unifor-
marvisi.

Il blocco di La Canea

Atene 14. — Dicesi che a La Canea, il
bey considerando come disperata la resi-
stenza contro i cristiani che bloccano la
città, invitò i comandanti delle navi estere
ad occuparla. I comandanti avrebbero ri-
ferito ai rispettivi governi.

Vienna 14. — La Correspondenz Bureau
ha da La Canea 13 febbraio:

I cristiani incominciarono alle ore 4 i
preparativi per l'attacco della città occu-
pandone le colline circostanti. Al principio
del conflitto Berovich lasciò con 30 mon-
tegrini lasciò l'isola imbarcandosi a bordo
d'una nave da guerra russa.

Un'intervista di Conduriotis

Roma 14. — Conduriotis, ministro di
Grecia al Quirinale, intervistato dalla Tri-
buna afferma che ebbe ieri a mezzogiorno
la notizia che un corpo, composto di mille
uomini di fanteria, una batteria, vari re-
parti del genio e servizi ausiliari, ha preso
imbarco al Pireo, diretto a Candia. Il corpo
è comandato dal colonnello Timoleone Vasos,
aiuto di campo del re, il quale ha rice-
vuto l'ordine di sbarcare nell'isola e di
pubblicare subito un proclama, in cui di-
chiarerà di prenderne possesso in nome della
nazione ellenica.

Il convoglio venne scortato da sei torpe-
diniere. Nell'isola saranno subito pubbli-
cate le leggi del regno, cui si darà imme-
diato vigore. L'intervistato si mostra con-
vinto che lo sbarco avrà luogo senza oppo-
sizione da parte delle squadre estere; anzi
crede che a quest'ora il colonnello Vasos
sia sbarcato in qualche punto della Baia
di Suda.

L'intervistato difende la iniziativa del
governo greco dicendo, essere impossibile
opporsi all'opinione pubblica. Aveva la cer-
tezza che le potenze, le quali desiderano la
pace, non lo avrebbero ostacolato. Se la
Grecia non interveniva la rivoluzione avreb-
be dilagato nel continente: allora quasi
inevitabile sarebbe stata la confagrazione.

La Grecia si prepara per ogni eventualità:
varie classi di soldati furono chiamate
sotto le armi e vari battaglioni marciarono

alla frontiera. Ma non crede che la Turchia
vorrà prendere la iniziativa di una guerra,
le cui conseguenze sarebbero penose più per
la Turchia che per le altre nazioni.

Le potenze danno e daranno opera per
localizzare le cose nel senso che si risolvano
in una questione di Candia e non nella
questione orientale.

Errerebbe chi estendesse significato della
frase, lasciando credere che starebbero in-
differenti le potenze dato un conflitto fra
la Turchia e la Grecia. Se questa guerra
scoppiasse, sarebbe il prodotto di un incen-
dio senza confine. D'altronde la Turchia ha
solo la ragione dell'amor proprio da far
valere per Candia, perchè l'isola non le
rese altro che rivoluzioni.

L'INSEGNAMENTO UFFICIALE

«fondamentalmente guasto»

Non lo diciamo noi questa volta, ma lo
scrive in una sua lettera, ad un egregio
professore lo stesso ministro dell'istruzione
pubblica.

Ci auguriamo che l'autenticità di tale let-
tera non venga smentita, e che si possa in-
cominciare finalmente a trovar nel Governo
un qualche uomo almeno non vile seguace
di errori e di pregiudizi per accontentare
i rettori, ma fornito di onestà e di coraggio
civile per romperla con tutto ciò che è in-
giusto, che corra contro ogni principio
di buon senso.

Ecco la lettera:

« Professore,

« Di fretta. A dimissioni non potrei pen-
sare indipendentemente dalle esigenze del
governo; nel momento della lotta io sono
più che mai sereno: mi devi conoscere. Le
decisioni dunque saranno prese coi criteri
desunti dal bene dello stato; la persona
del ministro scompare; sono del mio dovere
dell'Italia, del re.

« Ciò non mi impedisce di studiare i fatti
anche per il mio personale vantaggio. Sai
a quale conclusione sono venuto? Di ricre-
dermi su un punto cardine delle mie anti-
che convinzioni. Mi duole lo sconfessare me
stesso, mi allieta il sentirmi l'animo di pro-
clamare la verità. Alla Camera ha giudicato
fonti di ignoranza le scuole private, l'inse-
gnamento privato ho condannato acerbamente.
Mi era fatto l'eco delle opinioni correnti
nel nostro campo. Or bene; riconosco
che le scuole private danno istruzione ed
educazione ben migliore delle scuole dello
stato. E' impossibile che tu supponga che
io parli per dispetto, per passione, per rap-
presaglia.

A questa persuasione sono venuto, non
per i fischi e i tumulti degli studenti delle
nostre scuole; mi ci sento superiore; ma
perchè i fischi e i tumulti mi hanno in-
dotto a esaminare se per avventura essi
avessero origine nell'insegnamento dello
stato. La realtà è che è fondamentalmente
guasto l'insegnamento ufficiale.

Sto preparando una legge che conceda la
più ampia libertà di insegnamento; allo

10 Appendice del CITTADINO ITALIANO

I sogni di Marta

di M. MARYAN

traduzione, dal francese di C. G. PALAGI-SCAGLIARINI
(proprietà riservata)

Però sentiva per sua zia una viva ricono-
scenza ed anche affetto.
A gran fatica poté scuotere il giogo dei
pensieri, che invadevano così la sua mente,
chè già un velo di tristezza la circondava.
Allora, aprendo in fretta la valigia, che le
avevano portata, dispose nel cassettono ciò
che essa conteneva senza lasciare alla sua
memoria il tempo di fermarsi sul passato,
cioè che le recava dolore, e di riandare i ri-
cordi ridestati dai libri, dai quaderni, dalle
stesse vesti, che riponeva.

Tutto ciò che Marta possedeva era quasi
unicamente rappresentato dal contenuto della
valigia; era poca cosa, e presto fu messo a
posto nel mobile antico. Mentre ella stava-
sene esitante, non sapendo se doveva di-
scendere od aspettare nella sua camera l'ora
del desinare, un rumore di piatti risuonò al
pianterreno, e udì sua zia, che rivolgeva alla
fantasca alcune parole di comando. Compresse
allora che si apparecchiava la tavola e che
vi attendeva la stessa signora Desbarres.

Mossa allora dal desiderio di esser utile,
e dal bisogno di famigliarizzarsi colle con-
suetudini di casa, scese al pianterreno, e
trovò infatti sua zia nella stanza da pranzo,
col bambinetto, che si era svegliato, in un
braccio, mentre col braccio libero metteva i
piatti sulla tavola.

Marta le andò tosto incontro prendendole,
sorridente, il bimbo, il quale mostrò, in quel-
l'occasione, molta perspicacia, perchè, dopo
aver dato un prolungato sguardo alla nuova
sua conoscente, scoppì in una gran risata,
facendole una carezza; e gli aveva indovinato
con quell'istinto, così sicuro nei fanciulli,
che il grazioso viso, il quale gli sorrideva,
era un viso amico. Infatti, Marta, come tutte
le anime espansive, amava assai i bambini,
e così, divertendo il suo cuginetto, seppe
rendere un segnalato servizio alla madre, la
quale la ringraziò di cuore dicendole che
non aveva mai conosciuto un'indole così am-
abile, nè una tale prontezza nell'imprati-
chirsi delle consuetudini di una casa.

V

Quando la campana della chiesa suonò il
mezzodì, la fantasca posava sulla tavola la
zuppiera fumante, ed il signor Desbarres en-
trava al tempo stesso dalla porta del giar-
dino, tenendo per mano i due bambini.

Il piccino fu messo sul suo seggiolone, e
la madre, dopo di avergli tagliata una grossa

fetta di pane, di cui egli s'impadronì alle-
gramente, prese a distribuire la minestra.

Il pasto era semplice, quantunque avessero
fatto qualche cosa di più in onore della
nuova arrivata; ma il servizio si faceva
imperfettamente essendo la fantasca poco
pratica. Marta però, in mezzo a tutti quei
visi sorridenti, ebbe un'impressione di grande
piacere, il sentimento lieto di essere vera-
mente in casa propria.

Era un uomo dai lineamenti dolci ed in-
telligenti che le offriva una protezione del
tutto paterna, una donna dal cuore buono e
gentile, che l'accoglieva come una sorella,
erano bambini gai, ancora un po' timidi, i
quali, sebbene di nascosto, corrispondevano
ai suoi saluti; infine era una famiglia, ed i
vincoli di sangue le facevano sentire, per la
prima volta, la loro forza arcana.

Lo zio avviò subito la conversazione; le
discorse del collegio, dei suoi studi, e Marta
fu lieta di seguirlo in un dialogo che le
dava modo di ricordare le sue buone ma-
estre e la scuola, e gli anni sereni e operosi
spesi nell'arricchire la sua mente di cogni-
zioni. Il signor Desbarres dopo qualche
tempo mutò l'argomento della conversazione,
e si mise a parlare di piccoli fatti locali per
passar quindi a discorrere di principii di e-
conomia domestica, che sua moglie si pose
subito a svolgere con facilità e buon senso.

La ragazza si accorse allora che sua zia

era rimasta estranea alla prima parte della
lora conversazione; e infatti, benchè ella a-
scoltasse attentamente, si era tenuta in si-
lenzio riconoscendo la sua inettitudine a
parlare di studi e di libri. Marta si sentì
subito lietissima della delicata e premu-
rosa affezione del signor Desbarres, pur
compiangendolo di avere per moglie una
donna non atta a comprenderlo; ma dovette
ben presto cessare da ogni compassione ri-
conoscendo, con tutta la meraviglia di un
animo giovanile, e per così dire privo di e-
sperienza, che, se suo zio aveva fatte minute
osservazioni sul metodo del collegio ed a-
veva parlato di letteratura con gusto squisito,
non attendeva però meno premurosamente
alle piccole notizie di genere più umile che
gli dava sua moglie.

Come poteva egli discutere con tanto fuoco
il probabile matrimonio del signor X colla
signorina Z, e la somma della dote della
merciaia di fronte? Come i suoi occhi così
seri, alla notizia della diminuzione nel prezzo
del burro, o della compra fatta dalla giovane
massaia di una dozzina di tovaglioli, si a-
nimavano della stessa vivacità ch'ella aveva
veduto cinque minuti prima, allorchè egli
sosteneva in termini eloquenti ed originali
la sua preferenza per Racine, o faceva ri-
saltare il carattere fosco delle massime di La
Rochefoucauld?

(Continua).

tato il solo compito di proteggere maestri e scolari; alla Chiesa la missione di fissare i limiti oltre il quale non può stare il vero e il retto, alla scienza lo svolgersi nell'immenso campo dell'ordine materiale e morale. Mi chiameranno reazionario, Professore, l'Italia mi benedirà, poiché con questa innovazione la popolerò di uomini, mentre ora lo stato non procrea che, che li vedi e li senti.

Roma, 7 febbraio 1897.

Tuo GIANTURCO.

La libertà di coscienza e la scuola

All'ottima Ancora è stata comunicata la seguente lettera che piace a noi pure di riportare per ribadire le idee del Brentari, a cui sarebbe rivolta:

Egregio Professore,

Fui tanto più colpita dalla giustezza delle sue osservazioni sul « Precetto religioso e Precetto scolastico » nel Corriere della Sera del 2 corr., perchè in quell'istesso giorno avevo avuto campo di constatare nella nostra Scuola Prof. femm. la loro verità.

Con quelle mezze misure, con quelle tergiversazioni si giunge ad una vera immoralità, si giunge ad offendere tutte le coscienze, tanto quelle che vorrebbero conformarsi al precetto religioso, quanto quelle semplicemente aliene da mezze ipocrisie.

La scuola era aperta, ma mancavano due terzi delle scolare e non si lavora. Che cosa significa ciò? Ossia che io, clericale quanto Lei, ho sostenuto vigorosamente, che si deve, anche a Padova, e specialmente nella scuola professionale femminile (scuola esclusivamente di lavoro e non di studio) imitare il buon esempio della Signora Celestina Griseri e del Consiglio Scolastico di Vicenza, chiudendo la scuola durante i tre giorni di precetto religioso dell'Annunciazione, della Purificazione e della festa di S. Giuseppe. In questo modo si contenterà il sentimento religioso delle famiglie, e si eviteranno quelle transazioni disoneste che turbano le coscienze e indeboliscono il carattere.

Applaudendo quindi al suo articolo retto ed onesto, ed augurando che esso incontri la generale approvazione ed una pronta ed estesa applicazione, sono sempre con viva stima.

di Lei Dev.ma
Stephanie Omboni.

La previdenza deve essere studiata nei rapporti della maggiore probabilità dell'evenienza a cui si vuole provvedere.

Quando in una famiglia modesta si ammala qualcuno, oltre le ansie del pericolo, si hanno gravi spese straordinarie. Peggio poi se si ammala il capo di casa, allora si aggiunge la mancanza del guadagno cioè al male fisico la sofferenza morale, che avvilisce l'infermo a pregiudizio della malattia stessa.

Le malattie sono una continua preoccupazione delle famiglie; ecco la necessità della previdenza contro tale minacciosa eventualità.

A ciò provvede opportunamente « La Filantropica » Compagnia d'assicurazione per rischio malattie, presso la quale chi lo desidera, può assicurarsi da lire una a dieci al giorno, pagando un premio tenuissimo. Per informazioni rivolgersi all'agente generale cav. UGO LOSCHI, via della Posta 16 Udine.

Come lasciarono morire G. Gallina

Sabato alle 2.45 è morto Giacinto Gallina. Fino all'estremo la massoneria ha piantonato il letto di Giacinto Gallina. Quando l'ha visto bocheggianti, quando ha compreso che nulla aveva a temere, perchè l'infermo era pressochè inconscio di sé medesimo, solo allora, come suprema concessione della scienza non è alla fine che un nuovo filo dell'imperscrutabile disegno di Dio che apparisce alla luce. Ma, *Videa cristiana*, ho detto? E non era essa dunque un'idea del passato, e perciò discutibile anch'essa come la teoria della natura abortente dal vuoto, come i cieli di Tolomeo? Ecco, o signori, il grande errore delle menti dopo il rinascimento. L'idea cristiana si fondava sopra una soprannaturale rivelazione, sulla parola d'un Dio; su quella soprannaturale rivelazione innanzi a cui l'esame della ragione deve fermarsi, non solo perchè non le è lecito inoltrarsi, ma ancora perchè inoltrarsi non può, per quella necessità insomma per cui si ferma il carro dinanzi a una muraglia verticale che gli impedisce di proseguire e per parlare fuori di similitudine, perchè si trova dinanzi ad un ordine di verità ad esplorare il quale non ha più forza perchè ad esplorarlo non fu ordinata. Ma non capirono ciò, o non lo vollero capire quegli uomini nuovi. Dico ancora che non potevano appieno capirlo in quell'ambiente che si avevano fatto dintorno. Perocchè tuffandosi con poco senno nella rinascenza coltura classica, dissepellirono l'idea pagana, e trovatala consentanea con tutto ciò che è seducentemente basso nelle passioni umane, l'addottarono nella vita e ne' costumi, e scapestrarono di nuovo miseramente nella corruzione. Qual meraviglia adunque se in questo traviamanto del cuore non si trovarono più i confini assegnati alla mente, e se la corruzione come un vapore

L'idea cristiana nella società moderna

Conf. renza tenuta nella sala della Società Cattolica di M. il giorno 24 gennaio 1897 dal Sac. GIUSEPPE ELLERO.

(Vedi numero di venerdì)

Ebbene, o signori: l'umana società lenta studiando il passo per i viottoli bui e tra le rovine del Medio Evo, sboccava finalmente esultando sulla via maestra irradiata dal sole. Ma era quello il momento critico delle menti, il momento della discussione sulla via percorsa, l'epoca insomma a cui dagli storici fu dato il nome di rinascimento. Un rigoglio di forze intellettuali agita le menti. Le dottrine scientifiche che il passato aveva tramandato loro, si dovevano accettare chiusi occhi da quegli uomini illuminati, ora che erano al caso di pensare colla propria testa? No: spiegazioni antiche di fatti e di fenomeni non bastavano più: la bramasia di nuovo orizzonte spingeva alle ricerche: la sete di spiegazioni più razionali spingeva all'osservazione ed allo sperimento, e in quell'affacciarsi incerto è pur grandioso di nuovi problemi che ne seguiva, le menti, dai limiti estremi della vecchia scienza, tentavano i primi passi nel buio dell'ignoto. Tutto ciò era naturale, era logico, era benefico. L'idea cristiana, che aveva educate quelle menti, dovea ora guidarle, scorta fedele, sulla nuova via; dalle nuove scoperte essa dovea farsi più augusta nelle menti; poichè ogni

sione, ha ceduto alle preghiere della madre del commediografo, ed ha lasciato passare il prete.

Ma che poteva farci il prete? Gallina dava appena segno di vita; teneva gli occhi vitrei fissi sul soffitto della stanza, nè si sapeva se intendesse parola.

In quel supremo istante il sacerdote, a cui nemmeno si era voluto concedere di restare da solo col moribondo, dovè limitarsi a richiamarlo al pensiero di Dio e dell'eternità. Poi, visto che il malato si agitava e strabuzzava gli occhi, si affrettò a dargli l'assoluzione mentre un accesso di vomito lo soffocava. Dall'ingresso del sacerdote nella stanza, alla morte del commediografo non erano passati due minuti.

Molto si scriverà su questa morte penosa, che rattrista grandemente la cittadinanza veneziana. E si dirà, come si è detto, che non si è voluto il prete per non allarmare di soverchio l'infermo e non affrettargli la morte. Ora, all'infuori delle considerazioni d'ordine generale che si possono fare circa il diritto dei moribondi di essere avvisati della gravità della loro situazione, per modo che abbiano il tempo e l'agio di aggiustare le cose della loro anima, all'infuori di questo supremo dovere di chi attornia il letto di un morente, è assolutamente falso che il Gallina non sapesse ciò che probabilmente gli riserbava la terribile malattia che l'aveva condotto sul letto dell'ospedale.

Ed i suoi amici medesimi s'erano presi la cura di dirglielo quando l'avevano indotto a regolare civilmente la posizione della donna che egli aveva seco. Chi può credere che se il malato non avesse intravisto il pericolo della morte avrebbe acconsentito, lì sul letto di un ospedale, a lasciare comparire innanzi un consigliere comunale delegato dal sindaco, con la fascia tricolore al fianco ed il codice in mano, per celebrare l'atto nuziale? Quale avvertimento più solenne di questo della gravità delle sue condizioni offerto al Gallina?

Anzi, se davvero non ci fosse stata alcuna opposizione estranea, agevole più che mai sarebbe riuscito l'accesso del sacerdote al letto del commediografo, allo scopo di far seguire il religioso all'atto civile, rito desiderato dalla donna e che non consta fosse rifiutato dal Gallina. A questo fine principalmente miravano le sollecitudini dell'autorità ecclesiastica, sapendo essa bene che la celebrazione del matrimonio religioso non sarebbe andata disgiunta dagli altri Sacramenti, e che in ogni modo per tal via le era dato di far arrivare al morente la sua voce ed il suo consiglio.

Non c'è dunque pretesto che valga ad esimere la massoneria dalla responsabilità odiosa che essa si è assunta, di allontanare il sacerdote dal letto di Giacinto Gallina. Che facevano del resto quei sei od otto amici del commediografo sempre là fermi nella sua stanza e nell'anticamera? Quando s'è mai visto un malato, che ha bisogno di aria e di quiete, così assediato da tanta gente?

E poi c'è tutta una storia che val la pena di essere ricordata. Ricco d'ingegno, di fantasia, di sentimento, Giacinto Gallina fin dalla prima giovinezza aveva tentato il teatro. Non aveva l'umor di Carlo Goldoni, nè la sua satira fine od arguta; ma in compenso sapeva mettere splendidamente sulla scena i sentimenti più delicati ritrarre con abbondanza di verità e d'affetto la vita del popolo veneziano. Una nuova letteratura vernacola fioriva con lui e dappriocino il teatro gli diede allora, se non quattrini. Mano mano però che il tempo passava, la sua musa pareva stancarsi; la lotta della vita lo accasciava, un umore triste gli si

dipingeva di continuo sul volto. Dove erano allora gli amici che in questi ultimi giorni hanno piantonato il suo letto? Dove erano quando Giacinto Gallina si vedeva costretto a vendere per cinquanta lire il manoscritto di una delle sue più brillanti commedie?

Eppure erano personaggi potenti. Nel 1889 avevano dato la scalata al Comune di Venezia. Parecchi fra coloro che hanno assistito negli ultimi giorni il commediografo facevano allora parte del Municipio.

Ci vollero quattro lunghi anni perchè s'accorgessero che Gallina esisteva. D'un tratto però, quasi spinti da una molla elastica invisibile, misero fuori l'idea che un così nobile ingegno non poteva esser dimenticato dalla sua patria. E tutto in un colpo gli decretarono una pensione, vollero che i manoscritti delle sue commedie fossero depositati al Civico Museo, dove però non ne è ancora arrivato nè anche uno. E da quel giorno la scena che era stata lungamente matrigna pel commediografo si tramutò in una via trionfale. Forse il critico acuto trovava maggiore spontaneità e naturalezza nelle prime che non nelle ultime commedie del Gallina, ma ciò non ostante all'ombra della protezione degli amici, i giornali lo acclamavano, il pubblico v'accorrea in folla.

Che cosa era successo per mutar così di un tratto gli animi? Quale era il motivo pel quale i dimentichi dell'ieri, si erano ricordati tutto ad un tratto dell'uomo che soffriva e lo avevano così generosamente aiutato?

Io non voglio indagarlo; certo è però che questa storia altre ce ne ricorda: ci ricorda Pietro Cossa che d'un balzo fu tratto dal nulla e proclamato il principe della drammatica italiana, ma vide il suo letto piantonato dagli amici come Giacinto Gallina vide piantonato il suo.

Ci ricorda altri uomini, alcuni dei quali tuttora viventi, che fino a ieri languivano dimenticati, e poi di repente, senza che il loro ingegno avesse dato alcun guizzo più vivo, sono stati portati alle stelle.

Lungi da me il proposito di recriminare, sopra una tomba aperta, contro il soccorso che Venezia ha elargito al pittore dei suoi costumi. Ma nel riflettere alla morte da scordente a cui fu condotto un uomo che ha sparso di così casti affetti le sue opere quanto penose idee non suggerisco quella pensione che gli ha dato un po' di agiatezza nei suoi ultimi anni, ma forse ha contribuito a strappare il Crocifisso dalle sue labbra di moribondo!

ITALIA

Vicenza - Protezione dei fanciulli. — Alla Pretura di Vicenza l'altro giorno si è dibattuto un processo in confronto del signor Otto Schroeder per contravvenzione agli articoli 3 e 4 della legge 11 febbraio 1896 sul lavoro dei fanciulli.

Il signor Schroeder era accusato di aver fatto lavorare nel suo edificio 61 fanciulli dai 9 agli 11 anni per tempo superiore alle 8 ore al giorno termino massimo consentito dalla legge.

La sentenza, dopo di avere constatato che la responsabilità ricade sul proprietario e non sui di lui incaricati, ritiene colpevole il signor Otto Schroeder di contravvenzione, e lo condanna alla multa L. 60 per ciascuna delle 61 fanciulle, complessivamente cioè a L. 396 e alla spesa del processo.

ESTERO

Austria-Ungheria - Un comizio a Trieste. — Trieste, 14 - Oggi ebbe luogo un comizio elettorale per le elezioni comunali, che riuscì solenne ed oltremodo importante, per il gran

pestifero salì su alla ragione? Frutto di questo doppio errore fu la riforma di Lutero, proclamata in nome della libertà di esame. E fatto così il primo passo su falsa via, la mente umana non si fermò più.

Son d'allora passati quattro secoli ed il sentiero fatale si fece ogni giorno più ruinoso. Quel gran moto scientifico che l'idea cristiana, dirozzando le menti, aveva affrettato potentemente, e che ad ogni istante dovea gettare su di essa nuovi lampi di luce, si sviò; invece di procedere a lei parallelo, si mise per l'alveo limacciato del nuovo paganesimo che l'abusato rinascimento faceva ripullulare, e così la scienza che ad un concetto della vita deve pure subordinarsi, abbandonato il concetto cristiano, si riattaccò all'idea pagana. Quali effetti politici e sociali poteano da ciò derivare ne' popoli e ne' principi, se non ribelle indocilità negli uni, dispotismo feroce negli altri? — Signori, talvolta s'è chiamata la Chiesa complice di questo dispotismo. Niente di più falso. Esso non fu che il risultato del concetto pagano della vita che fiorì dopo il rinascimento. Nella vita politica generò il dispotismo, nella vita sociale la licenza disconoscitrice d'ogni autorità, nella vita intellettuale l'incredulità. Elementi diversi cozzanti gli uni contro gli altri, gravidi di tristi eventi. E furono questi elementi che in un giorno supremo si scontrarono ruinosamente con terribile cozzo nella rivoluzione dell'ottantanove. Ma, come vedete, nessuno di quei fatali elementi era stato fecondato dall'idea cri-

stiana. Il progresso umano ella lo favorì, non l'osteggiò giammai. Se le passioni portate sul campo scientifico non avessero invaso la santità della rivelazione, i frutti del progresso oggi sarebbero stati maggiori e più puri: Galileo, Newton, Volta e giù giù fino all'Edison e al dottor Röntgen sarebbero sorti senza bisogno di Giordano Bruno, di Lutero e dei demagoghi della Comune di Parigi. E se in seguito al Concilio di Trento la reazione alle nuove idee fu talora esagerata, di tale esagerazione la responsabilità maggiore non l'hanno certamente i tribunali ecclesiastici. Ho detto reazione esagerata; perocchè mentre le menti, che in quella primavera della civiltà sboccante ne' secoli che seguirono il mille, avevano cominciato a snodarsi dai pregiudizi che pur con molta dottrina avevano ricevuto dai padri, al sopraggiungere della corruzione del rinascimento, con errore fatale alla stessa scienza, vollero assoggettare alla lente del naturalista ciò che nessuna lente valeva a decifrare: il soprannaturale rivelato; mentre insomma sbagliavano eccedendo, molti dotti legati all'antico e sentimentamente devoti all'idea cristiana esagerarono dal lato opposto, tentando di sbarrare la via alla ragione anche sul campo ad essa assegnato. Così gli uni volevano spingerla fuori dell'orbita sua; gli altri non permettevano che nemmeno in quest'orbita si movesse troppo liberamente.

Dalla Provincia

Aviano

12 febbraio 1897.

Il noto Babbeo di Grizzo che fece quello sproloquio nel Friuli del 9 corr. non meriterebbe risposta. Le sue gratuite asserzioni sono tanto schifose, basse e triviali da offendere l'orecchio degli stessi suoi ammiratori, e giustamente quindi gli si possono ripetere nuove e più severe lezioni di galateo e di lingua, ch'egli sebben amaramente accenna.

Le sue espressioni finalmente si svolse il processo ecc., e come si prevedeva quei R.mi furono condannati, addimostrano chiaramente la sua precedente poco corretta condotta e la sua aperta ostilità a tutto ciò che sa di Religione e di istituzioni cattoliche.

Riguardo poi a — quel terribile moretto partito alla volta del Mincio anzichè far compassionevolmente ridere di se, s'acqueti, signor Babbeo; egli è l'ammiratore non solo di questi paesi, ma di tanti altri ancora; e l'apostolato da lui intrapreso non sarà sterile, come sperate, ma fecondo di ubertosissimi frutti, come già potreste voi stesso riscontrare se non foste per basse passioni e partigianerie altrimenti prevenuto.

Un'ultima parola ed ascoltatela, signor Babbeo, perchè d'amico che desidera il vostro bene. Deponete una buona volta quell'armi spuntate di calunniare e mentire sapendo di mentire; queste non arriveranno mai a menomare la stima e venerazione di persone specchiatissime per zelo, virtù e sincerità: attendete ai vostri fatti, che n'avete ben doude. Così nessuno penserà ad abbattervi: non persistete ostinato, nella mala via intrapresa, poichè tosto o tardi, smascherato, voi stesso invece, dovrete amaramente pentirvene. Z.

Cose di casa e variata

Diario Siero

Martedì 16 febbraio -- s. Giuliana v.

Fiere e Mercati

della Provincia e suoi dintorni

Domani, 16 -- Codoipo -- Spilimbergo -- Udine.

Bollettino meteorologico

DEL GIORNO 13 febbraio 1897

Udine-Riva-Castello attesa sul mare m. 130

sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Term. 5.4 | Stato atmos. coperto

Min. Ap. notte 4. | Vento N

Barometro 754. | Press. calante

Jerri Varii.

Temperatura: Massima 10.4 -- Minima 1.2

Media 5.235

Acqua caduta mm. -- Neve

Bollettino astronomico

Sole Luna

Leva ore Europa Centr. 7.16 | Leva ore 13.2

Passa al meridiano 12.21.25 | Tramonta 4.46

Tramonta 17.30 | Età dei giorni 12

La festa di S. Valentino

Lo diciamo subito, non poteva avere esito più splendido. Dai primi albori fino a mattina fatta, la visita dei divoti alle reliquie del santo martire fu continuata e numerosa, da quell'ora per tutto il resto della giornata fino a sera, una folla enorme stipata oltre l'aspettativa, si mantenne

(continua)

